

MICHELACCIO

Una commedia in due atti
di Filippo Armaioli Magi

PERSONAGGI

MICHELACCIO
MARCELLO
ALFONSO
PORZIA
FILOMENA
LENA

ATTO PRIMO

La scena si svolge in piazza, a Pisa. Michelaccio, giovane scansafatiche, è affetto da una malattia psicosomatica, che consiste, invaghitosi di una ragazza, di fingere crisi epilettiche in mezzo agli amici, i quali non sanno se credere alla sua ipocondria.

Ci sono Michelaccio, Marcello, Alfonso.

MARCELLO

Dì, Michelaccio, sei preda di qualche bella donna, ancora?

ALFONSO

E non gliene dire!

MICHELACCIO

Sono dalla punta dei capelli fino alla cima dei miei piedi, schiavo di Porzia!

MARCELLO

Hai già scordato Lena?

MICHELACCIO

No, certo. Ma Lena mi ha preso per la sua bellezza.

MARCELLO

Porzia ha un valore in più?

MICHELACCIO

Porzia è sì bella, ma sa anche dirmi cose...

MARCELLO

Alfonso, non parlava così anche di Lena, la figlia del suo padrone?

ALFONSO

Ne diceva finché la cosa non dispiacque, e ha perso la donna e il mestiere, per non tener la lingua bene a bada.

MARCELLO

Allora, ben venga questa Porzia tra le tue braccia! Io son già sistemato, ho mia moglie...

ALFONSO

A me non piace, né a chiunque conosco...

MICHELACCIO

Porzia non piace? Buon per me, davvero! Ma come può essere?

ALFONSO

Marcello, non ne dire!

MARCELLO

E invece da buon amico prendo parola! Porzia andava nella stanza di Carlo, l'orologiaio, e pare che non fosse per farsi restaurare la pendola.

ALFONSO

Forse aveva un orologio da polso...

MARCELLO

Se l'aveva, le sue lancette erano ben a posto, perché l'ora di andar da Carlo era sempre rispettata con puntualità ineccepibile. Alle tre di ogni pomeriggio...

MICHELACCIO

Che vuoi dire?

ALFONSO

Ti vuol dire che se prendi Porzia sei già becco!

MICHELACCIO

La mia Porzia!

MARCELLO

Tua, tua! Tu fai presto a porre al desiderio di possesso, il marchio felice di chi può dire: è mia, ci son riuscito. Quanto cercavi la Lena! Già non la ricordi?

MICHELACCIO

E' che di lei non voglio più dire...

MARCELLO

Scorda pure la Porzia, fidati...Tanti ne ha mandati fuori dalla via, di ragazzi che camminavan bene per la retta strada ...

MICHELACCIO

Che mi si dice?

ALFONSO

Che a incontrarla, tu ci perdi te e il tuo tempo.

MICHELACCIO

Io son già perso di lei!...

MARCELLO

Son parole che abbiamo già sentito!

MICHELACCIO

Certo, certo, ma si può sbagliare!

A questo punto, Michelaccio si accascia, senza svenire, ma mostrando di non reggersi bene in piedi, e si agita. Marcello e Alfonso, che lo conoscono bene, non prendono la briga di soccorrerlo.

MICHELACCIO

Aiuto! Sto male!

MARCELLO

Anche noi a vederti, Michele! Ma tu persevera nella tua idiota pantomima!
Che ci vuoi dire?

ALFONSO

Che vuole Porzia!

MARCELLO

E prendila! Per come tutti conoscono quella spepera, nessuno la vuole!
La si fugge come erbaccia e tu la dipingi come fosse un bel fiore!

ALFONSO

Dai retta agli amici! Dirai domani che Porzia è tutto per te, ma hai detto
la stessa cosa di Lena, prima, e della sarta Michela e di Stefania,
la chellerina del chiosco di Giovannone!

Michelaccio si rialza.

MICHELACCIO

Si dice tanto di me e di loro! Quante chiacchiere!

MARCELLO

Se la piazza facesse silenzio...

MICHELACCIO

Ben si starebbe!

ALFONSO

E no! Parola al popolo! Quel che si crede di dire, si dice, e se sbagliamo,
pronti a correggersi e a far pace se si è litigato! Ma muti, questo mai!

MICHELACCIO

Tutti zitti, invece! Che parlino i nostri cuori!

MARCELLO

Bene, Michele! Ma se si fa parlare il sentimento, sia uno e sincero! Prendi moglie!

MICHELACCIO

Ci penso sempre a farlo!

MARCELLO

Siamo già pronti a esserci, al tuo coniugio!

MICHELACCIO

Sarà presto, allora!

MARCELLO

Con Porzia? Pensaci bene...

MICHELACCIO

Se non dovesse esser lei, non saprei con chi mai...

ALFONSO

Segniamo quel che dice, Marcello?

MARCELLO

Si ricorderà di queste sue parole, a suo tempo.

Entra Porzia.

PORZIA

Salve! Si condivide una buona parola fra amici?

MARCELLO

Se ti unisci anche tu, saranno quattro le bocche vivaci!

PORZIA

Michele! Avete uno sguardo perso nel vuoto! Non mi salutate?

MICHELACCIO

Signorina! (*E china la testa a saluto.*)

PORZIA

Nessuno di voi è pronto a farmi signora?

ALFONSO

Michele, ti chiama!

MARCELLO

Abbiamo qui Michelaccio, un personaggio davvero da conoscere!

PORZIA

Lo conosco...

ALFONSO

Vi nomina, sapete?

PORZIA

Mi avete in simpatia, Michele?

ALFONSO

Ben di più! Ben molto!

MICHELACCIO

Alfonso!

ALFONSO

Dico bene!

PORZIA

Rammentate di me coi vostri amici? E' un bel pensiero! Sono nella vostra simpatia!

MICHELACCIO

Sì.

PORZIA

E voi siete quindi nella mia.

MARCELLO

Invitala, Michele. Noi sapremo farci da parte.

ALFONSO

Andremo al chiosco di Giovannone, se ci dici che andrete altrove!

PORZIA

Passeggiamo, mio nuovo amico. Vi conosco già?

MICHELACCIO

Vi ricordo ma voi non mi ricordate.

PORZIA

La vita di una donna è circondata da uomini. Non vi offendete.
Rammentarvi tutti non è facile.

MARCELLO

Noi andiamo. Alla prossima!

Marcello e Alfonso, stando vicini, escono.

PORZIA

E così, Michele, voi mi cercavate?

MICHELACCIO

Sì, volevo uscire con voi.

PORZIA

Proprio un bel pensiero! Andiamo!

MICHELACCIO

Beh, ho detto che volevo uscire, ma quando stavo a casa. Ora siamo già fuori.

PORZIA

Non volete portarmi a un chiosco, e stasera magari a teatro.

MICHELACCIO

Voglio ascoltarvi nel pieno di un nostro digiuno. In fondo, abbiamo pranzato da due ore appena. Quanto al teatro, preferisco sentire ciò che di vero avete da dirmi, piuttosto che un gruppo di guappi in cerca di una sera di vanagloria.

PORZIA

Ti conosco, Michelaccio. Hai sempre parlato bene. Ma, in pratica, non mi inviti né a ristorarmi né a divertirmi. Perché dovrei star con te?

MICHELACCIO

Ti amo, Porzia.

PORZIA

Belle parole, davvero!

MICHELACCIO

Ti è stato già detto?

PORZIA

Tante volte. E ho pianto più dopo averle sentite, che prima quando stavo sola.

MICHELACCIO

Io dico davvero.

PORZIA

Posso crederti, ma so della Lena.
Amavi anche lei? La cercavi appena un anno fa.

MICHELACCIO

Pare che mi accusi...

PORZIA

Sì, imputato, ti processo!

MICHELACCIO

Allora mi dichiaro colpevole! Sì, la storia della Lena è vera.

PORZIA

Noi donne amiamo la sincerità. Un punto al nostro Michele!
Davvero non vuoi portarmi da qualche parte?

MICHELACCIO

Ci sono io, ci sei tu. Che altro?

PORZIA

In questo caso, scusa, ma credo di voler andarmene. (*E se ne va*)

Entrano Marcello e Alfonso.

MARCELLO

Ma come? Ti chiede di uscire e tu rifiuti di farle compagnia?

ALFONSO

Con le donne, sei negato!

MARCELLO

Alfonso, non dir niente tu che nemmeno sei una cima.

MICHELACCIO

E'andata via.

MARCELLO

Abbiamo visto! E tu l'hai lasciata andare...
Ma come, ti ha detto di portarla al chiosco, e a teatro?...

MICHELACCIO

Non ho un soldo in tasca.

MARCELLO

Che vita grama. Sai, anche per me non è sempre di rose e di fiori, questa vita. Tieni, prendi qualche banconota e qualche spicciolo. E non offenderti. Si offende già il cielo a vederti.

MICHELACCIO

Ma non posso accettarli!

MARCELLO

Nessuna offesa! Su, prendili, ti servono! E va a richiamare Porzia.

MICHELACCIO

Quando potrò renderli?

MARCELLO

Me li renderà il mio padrone perché lavoro sodo. Tu pensa a divertirti.

ALFONSO

Lo farei anch'io. E invece son qui, con Marcello.

MARCELLO

E io che sto con te, che devo dire?

MICHELACCIO

Vado, allora.

MARCELLO

Vai, vai!

ALFONSO

Ci vediamo!

Michelaccio esce.

MARCELLO

Oh, è andato, in cerca della sottana di quella Porzia!

ALFONSO

Ed è un bel dire che se ne cerchi un'altra!

MARCELLO

Porzia Giacobini è una donna che chi la prende riceve un'eredità di corna, che a metterle sulla bilancia, pesano...

ALFONSO

E a tenerle in testa, che torcicollo!

MARCELLO

Esatto. Gli stambecchi sopportano con le loro meno carico, fidati.

ALFONSO

Queste donne!

MARCELLO

Se non ci sono, siamo vuoti e soli.
Ma se ci sono, che combinano!
Non stanno mai ferme...

ALFONSO

E la prima volta che guardiamo un'altra, loro un altro se lo toccano e se lo godono!

MARCELLO

Parli per esperienza personale?

ALFONSO

Son cornuto, amico mio, come lo stambecco di cui dicevi.

MARCELLO

Ecco perché sei sempre così riflessivo.
Ti pesa il capo...

ALFONSO

Eh, sì. Le donne, quando tradiscono, fanno male assai.

MARCELLO

Poi le si ripudia, ne arriva un'altra a sostituirla, e noi: *Ti amo! Ti amo!*, pure a questa, e lei ci sta, se va bene...

ALFONSO

Ma poi è la stessa storia!

MARCELLO

Alfonso, mi fai venire una tristezza!

ALFONSO

Scusa!

Marcello e Alfonso escono, ed entrano in scena Michelaccio e Porzia.

PORZIA

Stasera usciamo ancora?

MICHELACCIO

No, stasera no...

PORZIA

Che ti prende? Non ti piace di stare insieme a me?

MICHELACCIO

No, stasera ho una riunione al *Club dei Cibi*.

PORZIA

E cos'è?

MICHELACCIO

Un'associazione che mi dispensa dei viveri, formata da amici che mi ritengono depresso, e che temono che io deperisca per le mie pene d'amore.

PORZIA

Che cosa gentile! Ma pensa! E potrei venire?

MICHELACCIO

Nel Club? Certo. Ognuno ha il nome di un alimento. Io mi chiamo Burro, perché pare che ne abbia mangiato tanto che ancora oggi non mi si vede smagriti gli zigomi.

PORZIA

Io potrei chiamarmi Melanzana. Ti piace l'idea?

MICHELACCIO

Con un nome così, finisco di chiamarti che già sei andata via.

PORZIA

Ma io vado via. Il nostro è un amore a tempo, come le giornate che ci son date.

MICHELACCIO

Quei sessanta secondi che fanno i minuti delle nostre ore? Passano tanto in fretta, che anche gli affetti si raccolgono come viene viene, con la mente svagata di chi ripone nel carrello del supermarket i viveri per la settimana.

PORZIA

Per poi accorgersi di non aver mai preso tutto.

MICHELACCIO

Che discorsi stupidi.

PORZIA

Io non so distinguere frasi stupide da cose intelligenti. Si parla, ed è già qualcosa, no?

MICHELACCIO

Forse hai ragione, basta dire qualcosa per dire che in fondo è stata una bella giornata.

PORZIA

Ci siamo divertiti per quel che si poteva Vado, Michele. Se vuoi, ci rivedremo.

MICHELACCIO

Voglio, voglio.

Porzia esce.

MICHELACCIO

Questi pomeriggi scorrono così stupidamente.

Entra Marcello.

MARCELLO

Ciao. Alfonso è tornato a casa.

MICHELACCIO

Anche Porzia.

MARCELLO

Allora, è la donna della tua vita? Non dirmelo.

MICHELACCIO

Infatti non lo è. E' più semplice di me, e si vede nei suoi occhi stanchi che ha avuto varie storie.

E' come se ogni uomo le avesse lasciato felicità e delusione, nella misura in cui la prima ha portato

un guizzo gioioso, che spentosi l'ha portata al buio.

MARCELLO

I nostri adolescenti vivono così il giorno e la notte. Di giorno si aprono alla speranza, alla notte si fanno acidi e

Invecchiano, annoiandosi con le stesse persone con cui nel giorno si son divertiti. E amano e odiano con fare

svelto e imprevedibile, così che nessun genitore può veramente dire chi sia amico di suo figlio.

MICHELACCIO

Io vivo ancora così. Un mio amico mi ha più volte consigliato di ricordarmi che non sono più un ragazzo.

MARCELLO

E vuoi chiedere consiglio anche a me?

MICHELACCIO

Alla discoteca Gran Faro, sai che succede? Tutti ballano, e poi tanti si baciano, e tanti vanno nei bagni, e cominciano a toccarsi, a toccarsi, ad abbracciarsi senza quasi conoscersi.

MARCELLO

Non è il nostro mondo.

MICHELACCIO

Sì, ma a volte andiamo. E rimaniamo fermi, non balliamo, ci sentiamo cretini a sballottarci su e giù.

Le donne dondolano sinuose. Ci chiamano a sé. E chi vuoi tu va con un altro, è tutta una baraonda...

MARCELLO

Ti riferisci a Porzia?

MICHELACCIO

A lei, a Lena...So cose su di loro...Non ti dico.

MARCELLO

Le donne, non ci appartengono. Loro sono di loro stesse, è una cosa che devi capire. Se si regalano, prendile. Se si vendono, pagane l'affitto. Ma se ti rifiutano, quando è no, è no. Volta pagina.

MICHELACCIO

Stavolta volto pagina avendo avuto un po' di successo.

MARCELLO

Cosa vuoi dire?

MICHELACCIO

Che con Porzia le cose potrebbero andare bene.

MARCELLO

Allora?

MICHELACCIO

Allora, ho perso il mio tempo. Mi è tanto cara, le voglio bene, ma è meglio che vada via.

MARCELLO

Io ho cercato di avvertirti.

MICHELACCIO

Non sei stato il solo Voi amici, siete così preziosi. Mi siete sempre vicino.

MARCELLO

Michelaccio, noi siamo con te.

MICHELACCIO

E io non trovo mai come sdebitarmi.

MARCELLO

Non perdere tempo a farlo. Siamo tutti nella stessa barca. Andremo a picco, ma i remi, mio caro, li abbiamo e sappiamo vogare.

MICHELACCIO

Non io. Ho il mal di mare.

MARCELLO

La vita è così, come la vedi tu con quei tuoi occhi tristi. Ti saluto, campione. Io vado a casa. E' stata dura anche per me, se ciò può consolarti.

Marcello esce

MICHELACCIO

Gli amici se ne vanno. E' arrivata la fine del giorno. Quel che è stato è stato, e mi chiedo se

il domani di una donna e quello di un uomo sia aspettato allo stesso modo, o se si vada su binari spinti da opposti desideri. Ritrovare la stessa persona al proprio fianco, o cercarne altre, fino a voler rivedere chiunque tranne chi si è già visto. E le persone che ci parlano attorno, la gente? Cosa vogliono? Dicono di me: è Michelaccio, lo conosco. Ma che si sa, ognuno dell'altro? Chi ci sta vicino, fotografa la sua giornata ricordando di averci visto, e questa memoria è reciproca ti fa dire: questo è un amico. Perché ti è stato vicino. Sarà così? Se non rivedessi più Marcello, o Alfonso, chi cercherebbe per primo l'altro? Ci rivedremmo? E le donne? Porzia è stata persuasa a uscire con me da mia sorella, che ha saputo che avevo nel cuore il suo nome e si è mossa per me. Che caro gesto! Ora torno a casa anch'io. E speriamo di svegliarsi con meno ingenuità.

Sipario

ATTO SECONDO

A casa di Lena, stanno Filomena e Porzia, in salotto.

LENA

Dimmi, Porzia, davvero esci con Michelaccio?

PORZIA

Davvero!

FILOMENA

Che tipo è?

PORZIA

Fin troppo gentile con le parole, ma tirschio da far brutta figura!

LENA

Dev'essere molto povero.

PORZIA

Allora, che non mi inviti a perder tempo con lui!

Gli uomini son tutti uguali, ma le tasche no, e quelle contano.

FILOMENA

(bonaria) Che cattiva!

LENA

Ha ragione, la nostra amica Tu, Filomena, sei come dice il tuo nome.
Ingenua, e parecchio. Non li conosci gli uomini, e se tu stessi tanto tempo
con loro come Porzia sapresti dire dell'uno e dell'altro, ma ancora perdi più
tempo a rimirarti allo specchio che a condurre la tua vita sociale come si deve.

FILOMENA

Ne conosco pochi, di uomini, e già non ne posso più.
Questo che fa questo, l'altro che ti dice quello e altro.

PORZIA

Quindi non fanno per te.

LENA

Non dire così. Presto si ricrederà.

FILOMENA

Sono già stata innamorata. E non sono volubile in amore come la primavera, che torna
ogni anno
a presentarsi nuova.

LENA

Ma non puoi neanche rinchiuderti nel tuo guscio, giovane come sei.

PORZIA

E invece forse ha ragione, e dovremo imparare da lei. Gli uomini di oggi non sono come i
nostri padri,
non hanno le stesse premure, non seguono i nostri desideri, non amano stare a lungo con
noi.
Quando sono soddisfatti per averci sfiorate,
tornano ai loro guai.

LENA

E noi siamo tanto diverse? Quando li cerchiamo, non ci chiediamo mai cosa

stanno pensando, quali sono i loro progetti... Si cerca anche noi l'appuntamento fugace.

PORZIA

Difendi gli uomini?

LENA

Cerco di capirli, credo.

PORZIA

Per me, non sono da capire. Sono da usare.
Se non lo facciamo noi, loro comunque lo fanno.

FILOMENA

Sentito? Porzia ne sa bene.

LENA

Filomena, ti invito a restare ancora a salotto. Stanno per arrivare due ospiti, celibi entrambi.

FILOMENA

Celibi? Vuoi dire di quelli che non possono mangiare la farina?

LENA

No, quelli sono i celiaci. Celibi son quelli che non hanno moglie.

FILOMENA

E che mi deve interessare?

LENA

Potresti piacergli!

FILOMENA

Gli uomini, mi annoiano! Arrivano, e ti vogliono toccare, e te lo fanno capire con quel sorriso ebete e quello sguardo languido, che li vorresti schiaffeggiare. Anche quando sono migliori, non

sono mai perfetti, e seguendo i loro errori, non mancano mai di evidenziarli sotto i tuoi occhi
con comportamenti goffi e a volte offendono fino a rattristare.

LENA

Oh, abbiamo chi ci insegna!

FILOMENA

Le mie esperienze le ho avute.

LENA

Tutte tristi?...Mi spiace...

FILOMENA

Ho sorriso anch'io. Ma non ricordo quanto tempo fa.

LENA

Tu ascolta questi amici. Se non ti piacciono, almeno ti intratterranno.

FILOMENA

Ormai sono qui.

PORZIA

Credo che sono arrivati. Ho sentito suonare.

Lena, padrona di casa, si alza e dopo essere uscita di scena torna con Marcello e Alfonso.

MARCELLO

Eccoci dalle nostre amiche!

ALFONSO

Io non le conosco, per ora son le tue! Piacere a tutti, sono Alfonso!

FILOMENA

Piacere, Filomena!

PORZIA

(Avvicinandogli e porgendogli la mano) Io sono Porzia!

LENA

Bene, ragazze! Avete conosciuto i miei amici! Loro conoscono quel mio pretendente, Michelaccio, che ora esce con la nostra Porzia.

ALFONSO

Eh, sì, lo conosciamo bene!

MARCELLO

Pensa sempre a voi, Porzia!

LENA

Come appena un anno fa, non aveva che il mio nome in bocca!

MARCELLO

Ricordo che mi parlava di te.

LENA

Ecco, Porzia che lo frequenta, e Filomena, che potrebbe avere dell'interesse per lui, si chiedono che tipo sia.

PORZIA

Io che ci sono uscita, non sono riuscita a capirlo.

MARCELLO

Lena, io non credo che ti abbia amato davvero.

LENA

Se lo avessi creduto, lo avrei accettato.

MARCELLO

Né credo che ami te, Porzia.

PORZIA

Ho fatto bene allora a ritrarmi dallo stargli vicino.

MARCELLO

E' che Michele ama l'amore.

ALFONSO

E quindi cerca le donne come le api il fiore!

MARCELLO

Tante donne, quanti sono gli anni dei suoi sospiri.

ALFONSO

Ne cerca una con ogni nome!

MARCELLO

Voleva anche mia cugina Rosetta!

E io che gli ho sempre voluto bene, glielo ho subito tenuta lontana! L'amicizia è un bene, ma attenti coi parenti!

ALFONSO

Anche mia sorella la vedeva bella, ma gli ho detto: prendile tutte, ma non quella!

LENA

Siete proprio allegri, in vena di fare rime!

ALFONSO

Siamo poeti veri!

MARCELLO

E anche drammaturghi come lo Shakespeare.

ALFONSO

Già. Non sa di *Romeo e Giulietta* forse la triste storia del nostro Michele e della bella Lena?

LENA

Alfonso! Ma che pensi!

MARCELLO

Certo! E Michelaccio sarebbe un gelosissimo Otello, se si toccasse la sua Porzia!

PORZIA

Sì, per poi gettar l'occhio su una nuova venuta, freddato il bollore del gran rossore!

LENA

E se desiderasse di stare la dodicesima notte con la nostra bella Filomena, questo eterno Don Giovanni?

FILOMENA

Con me? Starebbe al freddo nel buio di un cantuccio.

LENA

Allora ti racconto una storia. Aspetta, fammi prendere un mio vecchio libro.
(Filomena si alza a cercarlo, lo trova e torna recandolo con sé.)

ALFONSO

Dai leggi!

MARCELLO

Sì! Ti ascoltiamo!

LENA

(leggendo) Questa è la storia di Andrea e Sandra. Andrea voleva giacere con Sandra, perché era sua moglie, ed essa invece si alzava dal letto per osservare la luna nel cielo. Tutte le notti. Andrea, credeva che avesse caldo, e che cercasse la fresca aria della notte. Ma anche d'inverno, quando era il gelo fuori, lei si avvicinava e rischiava d'ammalarsi con quella temperatura poco benevola.
Non era una cosa salutare!

PORZIA

Davvero! E tutto quel freddo per vedere la luna? Che sciocchezza!

LENA

Infatti. Ma Sandra ripeteva ogni notte quel gesto che la distaccava dal marito, facendolo infuriare dentro di sé. Se per un anno lui resistette a toccarla, fu perché l'aveva sposata per vero amore. Ma avvenne che non ce la fece. Si alzò una sera, le si avvicinò, e la prese

per il grembo, da dietro. Lei lo respinse. Disse: No! No! Non voleva staccarsi dalla finestra.

FILOMENA

E questo perché?

LENA

Perché amava un altro uomo! Sandra si era sposata con poca convinzione, ed ora desiderava un giovane cameriere.

ALFONSO

Michele!

LENA

Esatto! Sandra si sposò con Michelaccio.

PORZIA

Allora sono uscita con un vedovo?

LENA

No. Sandra non gli morì, si separarono.

PORZIA

Ma come, lo desiderava fino a prender freddo per sognarlo alla luce della luna!

LENA

Si spengono anche gli amori più forti, se nulla più li accende!

PORZIA

Ma senti!

LENA

Michelaccio lasciò Sandra, per lo stesso motivo per il quale Andrea si rassegnò a perderla. Mirava la luna, anche convivendo con Michele.

FILOMENA

E chissà a chi pensava.

MARCELLO

Ecco perché il nostro amico ha questi proditori attacchi ogni di epilessia ipocondriaca. E' una forma di triste isteria.

ALFONSO

Nasconde la sua fobia per le corna muliebri!

PORZIA

Cioè?

ALFONSO

Teme costantemente di esser becco, prima ancora di avvicinare la donna che lo attrae!
Cosa che dovrebbe far ridere, ma che per mie vicende analoghe trovo molto vicino a ciò che ho vissuto. Voi donne siete più un castigo che un buon dono.

PORZIA

Grazie, uomo, davvero ci fai un bel ritratto!

MARCELLO

Scusalo, Porzia, ma non c'è nessuno tra noi che non sia caduto per colpa di una femmina!

PORZIA

FILOMENA

Allora, cercate di farvi un'esame di coscienza, anche voi uomini!

MARCELLO

E cosa dovremmo scoprire?

FILOMENA

I vostri torti! Voi ci adulate, ci descrivete come le vostre dee, ci circuite...e poi?
Architetate una fuga, proprio quando ci avete reso pazze di voi! Quante povere donne son rimaste tristi per i vostri inganni!

PORZIA

Il conto sia allunga ogni giorno!

ALFONSO

Allora, scusami, ma anche quello dei cornuti, cresce, e a dismisura!

LENA

Alfonso! Che ci dici!

ALFONSO

Dico che i becchi son più degli uccelli in volo!

MARCELLO

Approvo. Ci son più corna che teste!

PORZIA

Oh, ma anche voi uomini tradite!

MARCELLO

Non dico di no, ma spesso lo si fa per vendicarci delle vostre!

PORZIA

Ma se siamo noi a farvele per ripicca!

LENA

Ragazzi, qui nessuno sta con nessuna, che ci importa di rinfacciarci le colpe dei nostri simili, se siamo fra amici? Non c'è contesa tra uomini e donne.

ALFONSO

Si parlava dei guai di Michelaccio con sua moglie.

LENA

Già, e son pentita di aver parlato del nostro amico in sua assenza.

Porzia esce, e torna presto.

PORZIA

E' arrivato proprio lui.

MARCELLO

Chi? Michele?

PORZIA

Eccolo.

Entra Michelaccio.

MICHELACCIO

Amici, vi vedo tutti per la prima volta insieme. E sono in imbarazzo, perché ti vedo, Lena, e perché ritrovo la mia cara Porzia.

PORZIA

(Si avvicina, baciandolo su una guancia.) Ciao!

MICHELACCIO

Ero fuori, col giardiniere, a parlare di agraria, quando ho sentito parlare di me e di Sandra Non vi rimprovero, ma ascoltarti, Lena, mi ha fatto tornare indietro nel tempo, e son stato male.

LENA

Mi dispiace, sono stata indiscreta e importuna.

MICHELACCIO

Non importa, ma cerchiamo di imparare a far meno pettegolezzi, che il giorno dopo non si sappia ogni cosa che abbiam fatto, e con chi.

LENA

Questo è il vizio di noi di Pisa.

MICHELACCIO

Io che son di Firenze, non son meno chiacchierone.

FILOMENA

Io che son di Napoli, se non dico degli altri non sto bene.

MARCELLO

E io e Alfonso, che siamo di Pistoia e di Grosseto, non abbiamo una lingua meno lunga delle vostre.

PORZIA

Che bel paese! Io sono di Reggio Calabria, e so quando dire e quando tacere.

ALFONSO

E allora state zitta!

PORZIA

Alfonso!

ALFONSO

E scusate qui tutti a esser sinceri, a dire che si fa di bene e di male, venite voi, con fare di baldanza, a dire che voi riuscite a trattenere ogni segreto, quando poi la storia di Michelaccio e della Sandra l'avete divulgata anche ai piccioni in volo!

PORZIA

Michele, non credergli, che non è vero!

MICHELACCIO

Non solo gli credo, perché è un amico, ma vi racconto anche la storia di Gianni Pozzo. Gianni Pozzo era un bravo ragazzo, ma aveva il vizio di dire tutto di tutti. Un giorno, disse che un bambino stava pescando le rane nel lago, e che rischiava di affogare. Tutti accorsero, le rane c'erano, il bimbo no. E tanta fu la paura, che la nonna del bambino morì di crepacuore, credendolo annegato. Quando Gianni ammise di aver mentito, si pensò di punirlo ben bene. Sapete che si fece? Si annotò tutto quel che faceva, e lo si ridiceva a tanti, in special modo a chi lo aveva meno in simpatia e a chi gli stava più antipatico. Così, quando qualcuno gli diceva, all'improvviso ridendo: lo sai che io so che ieri a quest'ora hai fatto questo... Gianni si sentiva perseguitato, e si impaurì.

PORZIA

Poverino! E che successe?

MICHELACCIO

Successe che gli si disse: la tua casa, è crollata. Che andasse e vedesse.

MARCELLO

Quindi?

MICHELACCIO

La casa era in piedi.

PORZIA

Che scherzo!

MICHELACCIO

Ma cadde il giorno seguente.

LENA

Oh, come si faceva a saperlo!

MICHELACCIO

Qualcuno volle predire ciò che avrebbe fatto il giorno dopo.
Il sabotatore fu il figlio della vecchia morta per la falsa storia del bambino e le rane.

PORZIA

Buona vendetta!

MICHELACCIO

Non mi piace dire che una vendetta sia buona. Ma vi ho raccontato questa storia perché è assurda, ma è vera. E che quindi, sebbene non vi rimprovero nulla, sarebbe bene d'ora in poi migliorarci. Perché se io che mi chiamo Michele son detto da tutti Michelaccio, e lo tollero, ma non ho mai capito perché, è bene d'ora in poi che in questa Pisa qualcosa cambi, e ciò che era male si faccia meglio e bene.

FILOMENA

Allora siete un uomo di fine intelligenza. Acuto, capace di dire!

MICHELACCIO

E voi siete tanto carina a pensarlo!

FILOMENA

Vorrete uscire con me?

MICHELACCIO

Certo...conosciamoci!

PORZIA

Ma guarda che nuova coppia!

MARCELLO

E allora se si dice che si vuole, dico anch'io Lena, uscite voi con me!

LENA

Mi sta bene, Marcello!

ALFONSO

Io solo non resto! Porzia, siete libera domani sera?

PORZIA

Ormai, se Michele ha scelto la Filomena, direi che posso accontentarvi.

MICHELACCIO

Allora è deciso, senza che ci si chieda se sarà per sempre, sia di noi quel che sarà!

Sipario

FINE